

Exprivia: si parla di Noi

# Italtel sposa Exprivia, il sogno da vecchi amici

PIERO RICCI

Di che cosa stiamo parlando Si è conclusa l' acquisizione dell' 81% di Italtel da parte di Exprivia, quotata a Piazza Affari, annunciata lo scorso 28 luglio. L' aumento di capitale in Italtel è di 25 milioni di euro: non potrà cedere quote nei prossimi 3 anni Si erano appena laureati, uno in informatica, una delle prime laurea in materia, uno dei primi corsi in Italia, nell' Università di Bari, l' altro in ingegneria. Erano gli anni ' 80. Misero in comune le proprie competenze e cinque milioni di vecchie lire ciascuno. Altri dieci milioni ( di lire) arrivarono da due soci che scommisero sulla novità che i due neo-laureati rappresentavano in un contesto dove resistevano le aziende delle Partecipazioni statali, il mercato del lavoro non era ancora sensibile alle nuove sfide che la tecnologia avrebbe imposto. Quella scommessa di chiamava

Abaco e l' informatico si chiamava Domenico Favuzzi, l' ad di Exprivia, l' azienda di Molfetta quotata in Borsa che ha perfezionato in queste ore l' acquisizione dell' 81 per cento di Italtel aprendo di fatto un nuovo fronte nel campo delle telecomunicazioni. Nel 1987, data di nascita della Abaco, Favuzzi ha 25 anni ed ha appena finito una sorta di sbbatico post laurea, rilegge la sua tesi in Scienze dell' informazione costruita in un laboratorio di ricerche Olivetti. « Per un anno abbiamo fatto software di contabilità, poi facevamo formazione diventando subfornitori del gruppo Olivetti», racconta Favuzzi. Quando il colosso di Ivrea va in crisi, tra il ' 93 il ' 94, è cominciata un' altra storia. «Ci siamo aperti ad altre realtà», racconta Favuzzi. Nella sua storia di neo laureato di provincia in quel di Molfetta non ci sono garage alla Cupertino ( « Non scherziamo - sorride Favuzzi - la prima sede, meno di 100 metri quadri su due piani, uno a livello strada e uno interrato, era in una zona centrale di Molfetta » ), ma quello che accadde vent' anni fa, somiglia molto a quello che dall' altra parte dell' oceano era capitato per Apple. Per strada si perdono i primi compagni di viaggio, la Abaco Software diventa Abaco System & Services: « Vi entrano 40 giovani ingegneri » , racconta Favuzzi. E la società coglie il vento



favorevole del mercato, tutto software e innovazione tecnologica: ciò che per molti diventa una spina nel fianco, per la Abaco è vento nelle vele. «Decisivo fu avere dipendenti preparati ad affrontare quella sfida», osserva Favuzzi ricordando il ruolo dell' Università di Bari e poi del Politecnico. « Anche il passaggio dalla lira all' euro è stata un' altra grande opportunità, come lo è stata Internet » , ricorda l' ad di **Exprivia** che infatti ancora una volta adegua la struttura societaria alle nuove sfide. Nel 2001 le due società si fondono e si trasformano in spa. Quattro anni ancora e Abaco si fonde in AISoftw@re, società quotata in Borsa che sviluppa software per il settore bancario e quello medicale. È il big bang che un anno dopo si trasformerà in **Exprivia**: la storia diventa attualità. Fatturati ovviamente in crescita: dai 23 milioni di euro con 200 dipendenti del 2004 si passa in dieci anni a un fatturato che sfiora i 150 milioni di euro e dà lavoro a 1.800 persone. E parla di sedi ovunque. Prima a Milano, poi in serie Trento, Vicenza, Roma, Matera e Palermo. Poi all' estero: Spagna, Messico, Guatemala, Brasile e Cina. Ma il cuore pulsante è sempre lì, a Molfetta, dove tutto è cominciato non più nel centro ma nella zona industriale, unico brand tutto pugliese nella giungla di brand della grande distribuzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA Gli inizi con la Abaco, società creata da due neolaureati a Bari: "Investimmo 5 milioni di lire a testa" Colosso La sede di **Exprivia** nella zona industriale di Molfetta. In alto **Domenico Favuzzi**, presidente e amministratore delegato della spa.